



Laureato in Scienze Naturali, consulente di università, musei e altri enti di ricerca italiani ed europei, Luca Lapini è specialista di vertebrati terrestri (anfibi, rettili e mammiferi).

Dopo 22 anni di libera professione come consulente ambientale, dal 1996 lavora nella sezione zoologica del Museo Friulano di Storia Naturale di Udine.

Attivo in faunistica, ecologia e tassonomia, ha pubblicato circa trecento lavori scientifici e divulgativi. Le sue ricerche hanno lasciato ampia traccia nelle collezioni del Museo, rendendole particolarmente rappresentative dell'evoluzione storica della fauna a vertebrati terrestri nell'Italia nord-orientale a cavallo del XX e XXI secolo.

Le sue indagini sono particolarmente focalizzate sull'entroterra alto-adriatico, dove la sovrapposizione di domini bio-geografici sostiene la bio-diversità più ricca d'Italia e d'Europa.

Questa spettacolare diversità biologica è stata oggetto delle sue particolari attenzioni scientifiche, con attente checklist e atlanti faunistici di settore necessari per indirizzare la conservazione biologica di anfibi, rettili e mammiferi.

Nel corso di quarant'anni di ricerche ha scoperto più di dieci nuovi taxa per l'attuale territorio italiano, tra i quali lo sciacallo dorato, il riccio orientale, l'ondatra, l'arvicola centroeuropea, il castoro, la lucertola agile, il tritone punteggiato d'oltralpe, il toporagno di Antinori (sub *arunchi*), ecc., registrando nel contempo il recente spontaneo ritorno di diverse specie scomparse dal Triveneto nel corso del XX secolo (lontra, lupo, ecc.).

La sua attenzione si è sempre rivolta verso specie rare o localizzate in queste zone dell'entroterra adriatico, con lo specifico fine di favorirne la conservazione in un periodo di crisi ecologica globale caratterizzato da pesanti cambiamenti climatici.

Oltre alle specie già citate, si è a lungo occupato di gatto selvatico, lucertola di Horvath, lucertola della Carniola, pelobate fosco, rana di Lataste e di varie specie di pipistrelli rare e localizzate (vespertilione di Bechstein, serotino di Nilsson, serotino bicolore, nottola gigante, ecc.).

Per ragioni scientifiche, conservazionistiche e di public awareness ha da sempre dedicato una speciale attenzione all'espansione dello sciacallo dorato, che rappresenta una novità storica di particolare rilievo nel panorama faunistico italiano, non essendo mai stato segnalato nel nostro paese prima del 1984 neppure allo stato fossile o sub-fossile.